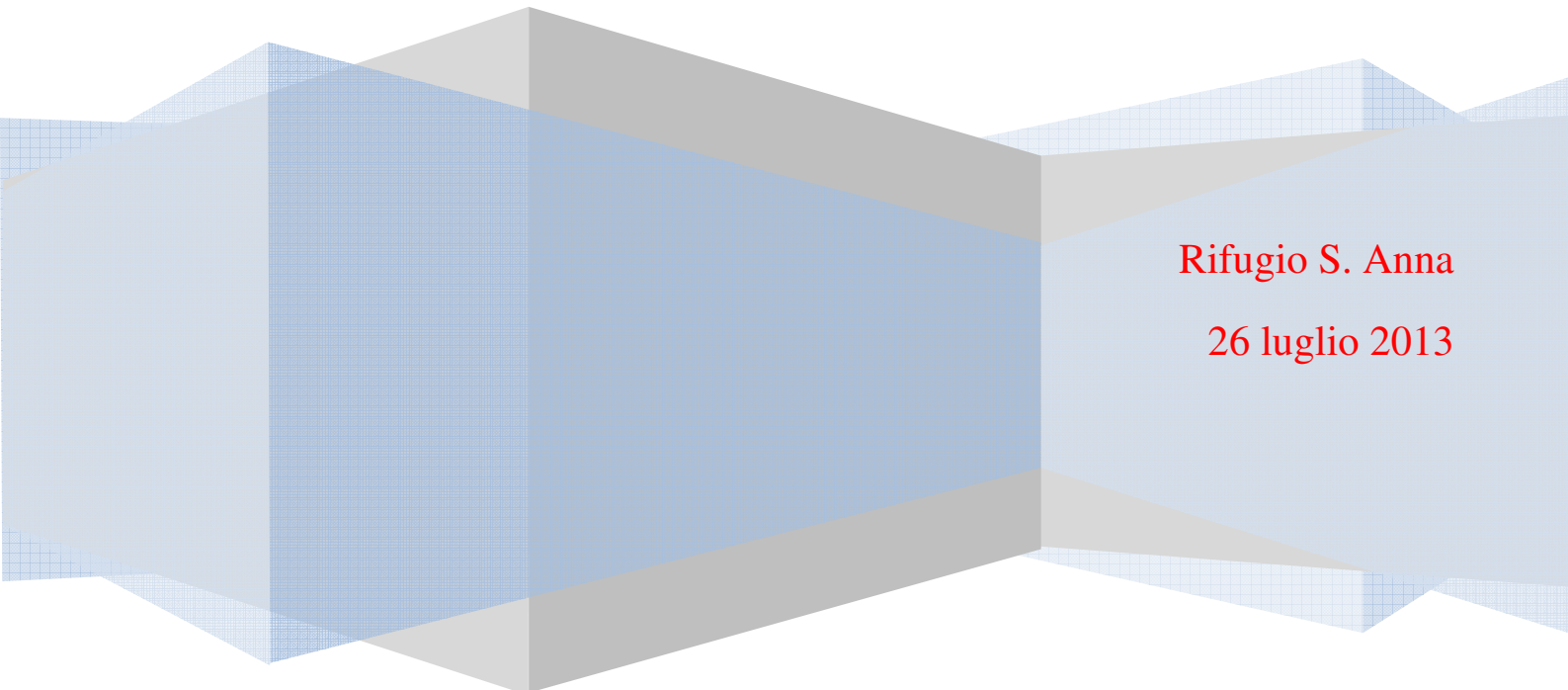


Suor Anna Monia Alfieri

Ragazzi di ieri e Ragazzi di oggi: stessi sogni e stessi bisogni?

*La società civile e il ruolo prioritario
dell'educazione per giovani al servizio della
Res-Pubblica*



Rifugio S. Anna

26 luglio 2013

“La Costituzione è il fondamento della Repubblica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal governo e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà.” (Luigi Sturzo)

Giovani, disoccupazione, mobilità del lavoro e superamento del precariato: sono questioni che possono essere vissute per affermare il diritto a crescere all'interno di una comunità, o come un problema da risolvere.

Possiamo pensare che il Diritto possa restituire l'armonico sviluppo ad una società che sembra averlo smarrito e soprattutto propenda nel non volerlo ritrovare? La soluzione può essere individuata nella forza creativa della legge, soprattutto se manca una sufficiente visione sociale capace di cogliere le complessità del Paese?

Probabilmente una legge fine a se stessa animata da uno spirito di discontinuità incapace di guardare al cittadino e alla società civile non potrà produrre altro che lo scenario odierno che è sotto gli occhi di tutti.

“È da sperare che i giovani comincino a ribellarsi alla partitocrazia degli anziani, e non fare come non pochi che ne accettano i metodi per la facile conquista del posto”. Questa frase di don Sturzo del 24 luglio del 1958 può suonare come una sfida per i giovani e i vecchi leaders, ma riguarda, interpella ciascuno di noi e la nostra ricerca di soluzioni al loro desiderio di progresso materiale e spirituale.

Quale la realtà nella quale crescono i nostri giovani?

- Proviamo a pensare alla **scuola Italiana** che non riesce ancora ad accompagnare gli studenti verso la successiva scelta formativa e non fornisce le competenze e gli strumenti tecnico-operativi per approcciare in modo semplice il mondo del lavoro.

Riusciamo a percepire realmente il dolore e il timore di chi si sente solo/a davanti a una montagna da scalare a mani nude e in una giornata tempestosa. E' questa la sensazione che ritroviamo sui volti dei nostri giovani.

- I giovani avvertono **una crescente conflittualità con la classe dirigente nazionale e internazionale**, la sentono come un muro insuperabile frapposto alla loro realizzazione. Non avvertono l'impegno a lottare contro la disoccupazione come “vera calamità sociale”. Sembra scorgersi una generale mancanza di capacità progettuale politica per la costruzione di una società orientata verso il bene comune e proiettata verso il futuro. In tale contesto tanti ragazzi avvertono il mondo istituzionale come un forte ostacolo sulla strada della realizzazione umana e professionale.

Poniamoci una domanda: i giovani avvertono in noi adulti, persone “di potere”, quegli uomini e donne che non si servono del potere ma servono la società civile? Potremmo affermare che i nostri giovani guardando a noi, alle Istituzioni, al mondo politico ritrovano vive le parole di Rita Levi Montalcini: “Affrontate la vita con totale disinteresse alla propria persona, e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda”?

- Si dice spesso che i giovani debbano essere inseriti in un sistema educativo in grado di favorire la disponibilità delle persone a un aggiornamento e a una riqualificazione permanente. **Il dato nazionale è che si pensa che questo sia un compito esclusivo dello Stato, nello Stato e per lo Stato.**

Pensiamo alle ultime vicende che hanno interessato la città di Bologna e il Referendum.

Ci si rifiuta di valutare che molti giovani imparano e si allenano a esperienze educative e formative nella famiglia, nella scuola, nell'università, nel campo del volontariato, della crescita spirituale e delle opere sociali e caritatevoli. Sono queste grandi realtà di rilevanza civile e costituzionale che da anni una frangia seppur minima ma molto rumorosa di cittadini, la classe dirigente nazionale, tutta compresa, umilia, tenta di disconoscere e ambigualmente modificare, violando i principi della solidarietà e della sussidiarietà. Il tutto condito e rivestito di ideologie che confondono la realtà e si assicurano il perpetuarsi della non conoscenza che alimenta quel senso di relativismo e di non senso. (si rimanda al documento *Ius Educandi, Officium Persolvendum Diritto Di Educare, Dovere Da Realizzare*, a cura di sr Anna Monia Alfieri -<http://www.fidaelombardia.it/Objects/Pagina.asp?ID=162>)

Sentiamo quotidianamente parlare di politiche familiari, nascono gruppi, comitati, assessorati che appaiono più tesi a collocare e a distribuire le quote degli eletti piuttosto che cercare di porre "realmente" de facto (poiché di diritto già sarebbe così) al centro la dignità e il valore della persona, della famiglia, della cultura, della formazione, e dell'economia civile, realtà che la norma non può creare e neppure distruggere.

La Costituzione Italiana sin dal 1948 ha in sé i principi che riconoscono il ruolo della famiglia, la libertà di scelta educativa; la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro. Eppure proprio in Italia, culla di civiltà, unica eccezione in Europa, è ancora oggi negato il diritto alla libertà di scelta educativa contro ogni diritto e logica economica. (si rimanda allo studio *Scuola Pubblica Famiglia Società Civile 1 luglio 2013 a cura di sr Anna Monia Alfieri*, -<http://www.fidaelombardia.it/Resource/ScuolaPubblicaFamigliaSocietCivile1luglio2013-1.pdf>)

- Segno di **una Italia che individua le responsabilità dei propri cittadini** (ricordiamo che la libertà di scelta educativa è tale poiché è in capo alla famiglia il diritto di educare i propri figli) **ma è incapace di assicurarne i diritti seppur riconosciuti giuridicamente.**

Una politica che porta alla crisi della famiglia, esaltando il senso di solitudine dei componenti, di rabbia e di conflitto sociale per i più giovani: sono sentimenti, come sappiamo e abbiamo già visto, pericolosi per una civiltà solidale e se vogliamo cristianamente ispirata.

- Un Welfare che, se da un canto non riesce a rispondere ai bisogni dei cittadini, dall'altro è incapace di valorizzarne le potenzialità. Pensiamo alla vexata quaestio di servizio pubblico e al relativo concetto di sussidiarietà. Basti pensare all'incapacità dello Stato Italiano a più di 65 anni di garantire due principi fondanti per la famiglia italiana (unica eccezione in Europa)

1. Diritto soggettivo: Art. 30 Costituzione = Libertà di scelta educativa della famiglia
"È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio".

Risoluzione del Parlamento Europeo LIBERTA' D'INSEGNAMENTO NELLA COMUNITÀ EUROPEA approvata il 13.03.1984

7. La libertà di insegnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgervi attività didattica; tale libertà comprende inoltre il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli tra le diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata; parimenti, ogni fanciullo deve poter frequentare una scuola che, sul piano formativo e didattico, non privilegi alcuna religione o concezione filosofica;

2. Pluralismo educativo: Art. 33 della Costituzione, Legge 62/00, dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Risoluzione UE del 1984 e del 2012 =

Scuola pubblica costituita dalla Scuola pubblica paritaria e Scuola pubblica statale ove la scuola pubblica paritaria non è identificata con la scuola confessionale.

Tale Libertà educativa si concretizza, sul piano sociale, nella possibilità data a enti e privati di "Istituire scuole ed istituti di educazione" (art. 33), e l'opera sociale di queste scuole, aggiunge il testo costituzionale, deve essere favorita dalle istituzioni statali "sulla base del principio di sussidiarietà" (art. 118). Il sostegno che lo Stato dichiara di voler offrire alle scuole comprende sia l'ambito finanziario, esplicitato nell'intenzione di favorire le loro attività, sia quello dell'autonomia. Ad esse la legge deve assicurare piena libertà, e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali (art. 33) "La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali."

- **Troppo spesso si chiede ai giovani di essere responsabili, ma si prospetta Loro una società civile frammentata, frammentaria e non "garantista" .**

Questa sintesi sociale, assumendo la voglia di nuovo dei giovani nella forma del confronto e del rispetto reciproco, depotenzierebbe il pericolo di distruzione di "tanta bella gioventù". In sostanza, occorrerebbe dare un ruolo istituzionale alla forma di crescita dei giovani, attraverso un processo di responsabilizzazione che sia utile allo sviluppo legale ed economico della comunità locale.

Si tratta di cambiare rotta nelle politiche per famiglia, scuola – università, e nel rapporto con l'economia civile.

Dobbiamo avere nella mente e nel cuore un nuovo progetto sociale che:

- a) individui accanto alla responsabilità il libero esercizio di un diritto
- b) dia certezza de facto di quanto sancisce il diritto
- c) investa nei giovani e nelle loro idee
- d) abbandoni la logica della casta e del processo di continuità che sembra esistere solo per la garanzia del posto pubblico. Qui si abbia il coraggio della discontinuità e si imbocchi la via della meritocrazia
- e) disdegni le logiche delle "conoscenze" e sposi l'unica logica che conta e cioè quella del sapere. Avremo luoghi pubblici e privati più efficienti e meno spazi di ammortizzatori sociali. Che tristezza l'impotenza che si avverte quando un giovane "bravo" deve lasciare il posto a quello incapace ma che ha la spinta utile!
- f) individui delle linee tese al progresso e non agli interessi personali.

La crisi odierna è una crisi superabile ma non con la stessa logica che l'ha prodotta.

Occorrono idee buone e coraggio nel portarle avanti oltre ogni interesse del singolo, pronti a perdersi e a perdere tutto per il bene della società civile. Potremmo sintetizzare in tre azioni la risalita dalla crisi e un'azione nuova per i nostri giovani orfani di punti di riferimento stabili e certi.

1. In Italia manca il coraggio di recepire in modo adeguato le normative e le direttive europee e questo ci limita ad esempio nella libertà di scelta educativa. Serve imparare a gettare lo sguardo lontano ed è necessario che tutti noi riscopriamo lo spazio della solidarietà, di chi sa condividere il poco; della lealtà, di chi non dice 'siam tutti ladri' e allora ciò mi giustifica; **serve più onestà intellettuale, ovvero serve chi nella crisi divenga propositivo e non faccia azioni di sciacallaggio puro che depredano le famiglie già fiaccate dalla crisi.**
2. Le parole che Rita Levi Montalcini pronunciò a suo tempo: "Il messaggio che invio, e credo anche più importante di quello scientifico, è di affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda." Il messaggio ai nostri politici e a ciascuno di noi potrebbe essere questo: **non stanchiamoci mai di ricercare la verità e facciamoci venire il coraggio di saperla riconoscere una volta trovata.** Perché credo sempre più che la crisi del nostro paese sia una crisi che fa comodo a chi non ha interesse a uscirne, a quegli uomini e donne che pensano che solo attraverso la logica della "conduzione", del "plagio", dell' "asservimento dell'altro" si possa mantenere il dominio sulle menti e assicurarsi così una gestione futura.
3. **Questo è il tempo dei buoni cittadini al servizio della società civile.**

Chi ostacola le nostre attività educative che insegnano il rispetto della persona, lo fa scientemente perché vuole il nulla, vuole la guerra tra le parti, vuole innescare la violenza verbale e non verbale (il bello è che per il proprio figlio scelgono poi le nostre scuole, come l'ideologo di un nuovo grande movimento presente in parlamento!). Molti nostri istituti stanno chiudendo sotto la pressione delle tasse, dei vincoli burocratici, delle vessazioni amministrative ingiustificate e a causa di referendum guidati da un disprezzo dovuto a politiche di annientamento di ciò che è diverso; i nostri istituti educativi sono diversi perché accolgono tutti (dalla piccola peruviana ricongiunta alla madre, baby sitter, a metà anno scolastico, e rifiutata dalla scuola statale, al figlio del signore di cui sopra) e la nostra diversità e il nostro impegno quotidiano e silenzioso disturba chi è ignorante, saccente, disinformato, schiavo dei qualunqueismi e di una chiusura mentale che non ha capito che il mondo, per salvarsi, richiede l'intelligenza e la passione di tutti, suore e preti compresi. Quello che sta accadendo, ovvero il continuo travalicare le righe, fa male alla società, ai semplici cittadini che sono la maggioranza di un'Italia e di un'Europa che ogni mattina si alza e si rimbocca le maniche nel silenzio. E' tempo di non stare più in silenzio, di dare voce a chi fa del bene, perché è il bene che prevarrà solo se ascoltato e valorizzato. Mentre l'Italia e l'Europa sono in ginocchio, ci sono uomini e donne che nelle Istituzioni cercano una risalita, quegli uomini e quelle donne che non fanno rumore, che non fanno audience, che non hanno tempo di calcare le aule dei talk show perché impegnati a svolgere il

loro lavoro presso le aule parlamentari; ci sono uomini e donne coraggiosi che sanno ancora in modo intelligente richiamarsi alla responsabilità personale senza delegare ad altri (non ben definiti) lo spazio di azione verso la risalita. E' a questa Italia ed Europa che sarebbe bello che ciascuno di noi guardasse. Ritroveremmo così la fierezza di essere cittadini veri e di credere che dalla crisi si può uscire e neanche in modo così complesso, ma con il semplice rispetto vicendevole delle priorità e applicando lo Stato di diritto senza populismi e falsità.

Concludo con:

Una parola di speranza e di gratitudine verso tutti quegli uomini e donne che sono alla guida in modo intelligente.

Una richiesta a tutti quegli uomini e donne che pensano di poter affermare il proprio pensiero ideologico, povero, distruttivo nell'indifferenza generale: abbiano a cuore l'Italia, tanto da accogliere un confronto onesto e scientifico teso a custodire l'unico diritto lesa e sempre più compromesso, l'esercizio del *diritto di libertà educativa della famiglia*.

Un appello a tutti gli uomini e donne di buona volontà, chiediamoci il coraggio di non tacere perché mentre restiamo in silenzio stiamo incidendo sul presente segnando le sorti del futuro. Noi possiamo pensare ad un futuro migliore per i nostri figli con la memoria di quanto i nostri predecessori, a costo della propria vita, hanno voluto e saputo renderci uomini liberi.

Nascono difficoltà nuove negli ultimi tempi da parte degli organi cosiddetti tutelari, da parte delle Asl che hanno una mentalità ristretta: «Non vediamo in certe persone l'interesse autentico per il bisogno: ho avuto due rilievi in questi ultimi tempi che fanno pena. Che ci lascino in pace: quello che facciamo è per sostituirli laddove loro non possono arrivare». (Don Luigi Rossi)

Le parole di Don Luigi richiamano ciascuno di noi alla propria responsabilità senza delegare ad altri la nostra inconsistente volontà; ciascuno di noi oggi incide sul presente costruendo il futuro, nella certezza che la chiave di volta in positivo e in negativo resta la stessa: "Non vediamo in certe persone l'interesse autentico per il bisogno". Si dica di noi che cerchiamo l'interesse autentico per il bisogno, potremmo ingannare noi stessi, il mondo, ma avremmo tradito quei giovani che saranno gli uomini e le donne, senza contribuire, noi oggi, a farli divenire. Oggi le parole di don Luigi Rossi ci fanno sentire meno orfani e più padri e madri.

Ringrazio per l'invito!

sr Anna Monia Alfieri